



Uno dei ricordi più significativi della mia attività in Governo fu la visita alle Officine durante lo sciopero. Ci andai una mattina presto con il collega Lele Gendotti. Fummo accolti con grande simpatia e fummo invitati a esprimere la nostra solidarietà agli operai.

Non mi capitò spesso, anzi assai raramente, di “scendere in piazza” nella veste di Consigliere di Stato; in quell’occasione ero però certo di fare la cosa giusta perché alle Officine si stava portando avanti una causa d’interesse pubblico, una lotta le cui conseguenze non concernevano soltanto gli operai e le loro famiglie.

Torno a interessarmi di quel problema da cittadino, chiamato a esprimersi sull’iniziativa “giù le mani”, figlia di quella storica battaglia. Senza nulla togliere alla simpatia, anzi all’ammirazione che provai quei giorni per la coraggiosa determinazione degli operai delle Officine, non posso oggi sostenere l’iniziativa “giù le mani”, perché temo che il suo successo potrebbe rimettere in discussione un progetto importantissimo per l’economia regionale e per la presenza delle FFS nel nostro Cantone.

La politica, dopo la straordinaria azione sindacale del 2008 che ha rimesso in discussione scelte già decise dai vertici delle ferrovie, non è stata ferma. Si è mossa a tutti i livelli, comunale, cantonale e nazionale e è riuscita a concordare con le FFS (dichiarazione di intenti dell’11 dicembre 2017) una soluzione che porterà alla realizzazione di uno stabilimento industriale d’avanguardia a Castione, capace di offrire lavori di qualità e duraturi a 200 – 230 persone. Lo spostamento delle attività dall’area attualmente occupata dalle officine, permetterà di realizzare un progetto epocale di ristrutturazione urbanistica che a sua volta potrà generare risorse, posti di lavoro e qualità di vita.

Un sì all’iniziativa metterebbe a rischio quanto concordato, senza offrire una valida alternativa.

L’ipotesi di coinvolgere lo Stato nella realizzazione e nella gestione di uno stabilimento industriale solleva grandi perplessità; ammesso e non concesso che la via proposta dall’iniziativa – oggettivamente ideologica e per me personalmente sbagliata – possa trovare il consenso delle ferrovie, si tratterebbe ancora di dimostrare che una simile azienda possa funzionare, essere moderna, competitiva generare posti di lavoro duraturi e risorse.

Voterò dunque NO all’iniziativa “giù le mani” convinto che il punto d’arrivo migliore di quanto messo in moto dallo sciopero del 2008, sia oggi la realizzazione di un nuovo stabilimento a Castione con la prospettiva di dare contenuti nuovi e importanti al comparto FFS nella città di Bellinzona.

Luigi Pedrazzini